



CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ROSMINIANI
SIMPOSI ROSMINIANI

In collaborazione con



Conferenza Episcopale
Italiana



Diciannovesimo Corso dei “Simposi Rosminiani”:

***Il '68: una rivoluzione
dimenticata o da dimenticare?***

STRESA, COLLE ROSMINI, 21-24 AGOSTO 2018

Primo Comunicato Stampa



Padre Umberto Muratore e Mons. Giuseppe Lorzio

Stresa – È iniziato oggi, martedì 21 agosto e si svolgerà fino a venerdì 24 agosto 2018, il DICIANNOVESIMO CORSO DEI SIMPOSI ROSMINIANI, dedicato quest'anno al tema: *Il '68: una rivoluzione dimenticata o da dimenticare*.

Oggi martedì 21, presso la Chiesa del Collegio Rosmini, dopo il saluto delle autorità e la descrizione del corso, Umberto Muratore, direttore del Centro Studi Rosminiani, ha curato l'*Introduzione* e Giuseppe Lorzio la prolusione dal titolo: *Il '68 fra speranza, utopia e delusione: una lettura teologica*.

UMBERTO MURATORE, nella sua *Introduzione*, ha evidenziato come questo diciannovesimo corso, si propone di offrire un contributo all'analisi di un fenomeno sociale e della sua eventuale rilevanza a cinquant'anni di distanza. Egli ha fatto notare come le istanze del '68 si prefiggessero l'eliminazione di un ordinamento della società spesso senza selezione e come la *Cattedra Rosmini*, nata negli stessi anni, volesse invece radicarsi nei valori del passato ma essere anche luogo di ascolto.

Anche per LORIZIO la *Cattedra Rosmini* aveva assunto la metafora del restauro, voleva radicarsi nella storia e si poneva in una situazione anticonvenzionale rispetto alla pensiero preponderante del tempo. Sicuramente alcune istanze del '68 erano interessanti: si voleva riprendere la parola dai potenti monopoli, ci si voleva esprimere. Riprendere la parola significava anche riprendersi la Parola con la “P” maiuscola, cioè la parola di Dio. Grande figura quella di Don Milani che scrive: l'obbedienza non è più una virtù. Fabrizio De

Andrè aspetterà il '73 per cantare il suo '68, nel '69 invece pubblicherà *La Buona Novella* apparentemente distante dalle contestazioni ma, come dichiarerà in un'intervista, in allegoria tra le istanze del '68 e la figura di un grande rivoluzionario che quasi duemila anni prima aveva rivendicato i diritti dei poveri e dei deboli. Sebbene Pasolini spesso non si schiererà in favore delle istanze sessantottine, ritenute un prodotto borghese, è interessante paragonare le sofferte immagini cinematografiche di Gesù espresse da Pasolini, in pieno '68 e quelle di Zeffirelli, che invece esprime un'immagine rassicurante e rappresenta uno dei segni del termine della parabola rivoluzionaria. Per Lorizio quattro sono le parole chiave per comprendere il '68: CONTESTAZIONE, cioè forte opposizione a persone ed istituzioni; RIVOLUZIONE, voler sovvertire il sistema; PARTECIPAZIONE, "I Care" cioè mi sta a cuore, voglio essere parte; IMMAGINAZIONE, perché se si pensa al futuro si può soltanto immaginare.

Si è detto che gli albori di un'epoca si nutrono di pensiero utopico: passati molti anni fu il Cardinal Martini a parlare dei pungoli del '68, problemi posti ma a cui non fu data risposta e che rimangono ad interrogare le coscienze; tra questi pungoli sicuramente quelli della povertà e dell'impegno civile.

La sede delle prossime conferenze sarà il Colle Rosmini ed in particolare il salone dedicato a Rebor, domani mattina i relatori Claudio Gentili, Massimiliano Padula e Tonino Cantelmi parleranno del '68 in termini di famiglia, immaginario, media, sentimenti e tracceranno un percorso che unisce gli anni della contestazione con i nostri giorni ed una rivoluzione tutta diversa perché giocata sulla tecnologia e sulla liquidità delle relazioni.

Secondo Comunicato Stampa



I professori Claudio Gentili e Laura Viscardi



Il professor Massimiliano Padula

Stresa – Questa mattina, mercoledì 22 agosto, i lavori sono iniziati, alle ore 9, con gli interventi dei professori Claudio Gentili, Laura Viscardi e Massimiliano Padula.

Il professor CLAUDIO GENTILI ha trattato insieme alla moglie, LAURA VISCARDI, il tema: *Il '68 e le metamorfosi della famiglia*. Gentili ha esordito affermando che non esiste la famiglia tradizionale, dai tempi biblici si tratta di un'istituzione in continua trasformazione; nei cambiamenti intervenuti negli ultimi cinquant'anni si sono evidenziate grandi differenze tra paesi a forte legami di sangue, come l'Italia, e paesi a debole legame come i paesi nordici. La forza dei legami famigliari ha superato la crisi del '68, e si esprime nell'essere complici nel bene, ad esempio nel gran numero di nonni che in Italia si occupano dei nipotini. Il '68 ha avuto dei frutti positivi nel superamento di stereotipi non consoni alla dignità umana e nel pretendere la centralità della coscienza. Il relatore ha poi parlato di diversi '68: quello americano, universitario e pacifista; quello del maggio francese; il vento dell'Est soffocato dai carri armati sovietici. Con il '68 nasce il Postmoderno: è inizialmente di sinistra, contro le strutture di potere ma, con il tempo, diventa populista. Mo-

vimento che proponeva l'arroganza del figlio ribelle non poteva che essere parricida ed in questo aspetto ha messo in crisi tutti gli equilibri che reggevano l'istituzione familiare come intesa in quel tempo.

Da qui la trasformazione dei ruoli, la presenza di padri "liquidi", l'espandersi delle solitudini. Il relatore ha poi parlato di un nuovo sistema di valori in cui l'amore può evitare la solitudine, in cui le relazioni vengono sviluppate con pazienza intelligente capace di perdonare se e l'altro, di dialogo, di cura delle emozioni, di vita sessuale gioiosa, di paternità e maternità responsabili. Il discorso è stato ripreso da Laura Viscardi che ha sottolineato come con il '68 finisce l'epoca patriarcale: alla violenza si preferisce la solidarietà, il valore della persona e della relazione, le donne e i giovani possono prendere la parola. Per quanto riguarda l'intervento cristiano nella società che si è delineata, la relatrice ha parlato di evangelizzazione delle relazioni e di superamento delle solitudini personali e di coppia.

MASSIMILIANO PADULA è intervenuto sul tema *Il '68 e i media: immaginari, rappresentazioni, narrazioni* facendo riferimento in particolare alla rappresentazione cinematografica. Il '68 spalanca cassette della memoria sia in chi l'ha vissuto personalmente, sia in chi, appartenente a generazioni successive, l'ha vissuto di rimando. Un'immagine è sicuramente quella dell'ottimismo nel progresso tecnologico espresso ad esempio dal film "2001 odissea nello spazio". Il cammino che è stato compiuto in questi cinquant'anni che ci separano da quegli anni ha visto un ruolo decisivo ed in continua evoluzione dei media che hanno plasmato le coscienze e il senso della vita: il mezzo è il messaggio ed i media non sono mai neutrali. I media del tempo erano caratterizzati dal passaggio dei messaggi in un'unica direzione, i mezzi di oggi permettono convergenza e partecipazione: porteranno a nuove rivoluzioni? Oggi, come sempre, si tratta di fare proprio il pensiero rosminiano: disporre tutte le occupazioni della propria vita con spirito di intelligenza.

Terzo comunicato stampa



Il professor Tonino Cantelmi



Il professor Piergiorgio Grassi

Stresa – Oggi, mercoledì 22 agosto, nel pomeriggio hanno approfondito le loro tematiche i professori Tonino Cantelmi e Piergiorgio Grassi.

Il professor TONINO CANTELMI ha parlato del *l'Amore ai tempi dei social: dal '68 alla rivoluzione tecnologica*, presentando numerosi filmati in cui ha voluto mostrare la rivoluzione digitale come mutazione antropologica, l'obiettivo era quello di far comprendere come questo tipo di rivoluzione abbia cambiato i tempi e i modi dell'apprendimento, come l'esperienza cognitiva non sia più la stessa. Ha parlato di apprendimenti contemporanei e cooperativi. Qualsiasi esperienza per essere recepita deve essere veloce, altrimenti non esiste. Ha poi voluto rappresentare l'esperienza amorosa, nel complesso ne è fuoriuscito un profilo aberrante.

Il professor PIERGIORGIO GRASSI ha trattato di: *Una lettura sociopolitica del '68 e dei suoi esiti*. Forse quella del '68 è stata la prima generazione globalizzata, capace di una auto-rappresentazione condivisa. Una realtà in cui frammentate appartenenze si sono sentite vicine da un mix molto forte di elementi condivisi, tra cui la denuncia dell'autoritarismo e da una creazione molto vitalistica.

Quarto comunicato stampa



Il professor Matteo Nacci



Il professor Luciano Malusa

Questa mattina, giovedì 23 agosto, i lavori sono iniziati alle ore 9 e si sono svolti nella sala conferenze Clemente Reborà con la presenza dei relatori Luciano Malusa e Matteo Nacci.

Il professor LUCIANO MALUSA ha presentato uno studio approfondito de *Il '68 tra filosofia e utopia*, affrontando le premesse filosofiche del '68: il ruolo della Scuola di Francoforte, il suo essere dialettica critica in equilibrio tra rivoluzionare e riformare, il suo non considerare il pensiero cristiano perché considerato non pensiero ma mito; la frattura tra politica e società in quanto il Partito Comunista fu spiazzato completamente dal '68 e numerosi furono i giornali alternativi a "L'Unità".

Il secondo relatore, il professor MATTEO NACCI ha trattato il tema: *Il '68 e il Diritto: considerazioni storico-giuridiche*, inquadrando l'argomento nell'ambito della figura del giurista e della cultura giuridica. Dimensionando il '68 come periodo che inizia in quella data ma che si protrae fino al '77, terminando nel '78 con i tragici anni di piombo, il relatore ha iniziato prendendo in considerazione gli avvenimenti storici che furono premessa alla rivolta. Eccone alcuni: nell'estate del 1960 a Genova, città medaglia d'oro della Resistenza, fu indetto il congresso del Movimento Sociale Italiano; questo non fu accettato e venne organizzato un corteo antifascista a cui seguirono degli scontri, il Governo Tambroni, accusato di filo-fascismo, si dimise; i "fatti di Piazza Statuto" a Torino del 1962 quando dopo un periodo di elevata tensione sindacale, la Uil firmerà un accordo separato con la Fiat e ritirerà l'adesione ad uno sciopero di tre giorni, conseguentemente gli operai circondano la sede della Uil in una situazione di forte tensione: seguiranno arresti, rinviati a giudizio per direttissima e nei giorni successivi la Fiat licenzierà 88 operai coinvolti nelle proteste; nel marzo '63 Togliatti venne duramente contestato alla Normale di Pisa, nella sua successiva riflessione dirà che qualche aspetto riguardante le nuove generazioni stava sfuggendo a lui e al partito; nell'aprile '66, Paolo Rossi, studente diciannovenne alla Sapienza di Roma, candidato alle elezioni degli organi rappresentativi, cattolico e scout, venne violentemente picchiato da neofascisti, morirà in ospedale nella notte; sempre nel 1966, ma a Milano, il caso del giornale scolastico del Liceo Parini "La Zanzara" che aveva pubblicato un'inchiesta sulla posizione della donna nella società per quanto riguardava matrimonio, lavoro e sesso; per cattolici e destra l'articolo venne considerato recante offesa alla sensibilità e alla morale, ne derivò una divisione della società tra colpevolisti e innocentisti, alla fine i tre giovani redattori furono scagionati: si capì che si trattava di un cambiamento sistematico degli stili di vita e non mancò qualche grottesco colpo di scena sul piano giudiziario; l'alluvione di Firenze del '66 e il terremoto del Belice del '68 misero in evidenza una gioventù molto diversa dagli stereotipi, non certo scettica e qualunquista ma capace di grandi sensibilità e impegno; nel '67 Don Milani pubblicò *Lettera ad una professoressa*, si fece difensore dell'obiezione di coscienza e scriverà «l'obbedienza non è più una virtù ma la più subdola delle tentazioni».

Per quanto riguarda l'incidenza del '68 nel diritto, secondo il relatore è stato il '900 nel suo complesso ad incidere e non questo particolare periodo: il '68 ha però inciso sulla legge ne sono esempi la Legge Basaglia con chiusura degli ospedali psichiatrici, la legge di riforma del diritto di famiglia, la legge sull'adulterio femminile, l'istituzione del sistema sanitario nazionale.

Quinto comunicato stampa



La professoressa Claudia Caneva



Il professor Philippe Chenaux

Oggi pomeriggio sono intervenuti i professori Claudia Caneva e Philippe Chenaux.

Il tema proposto dalla professoressa CLAUDIA CANEVA è stato: *Musica e utopia: il '68*, tra gli argomenti presi in considerazione le parole maggiormente ricorrenti nelle canzoni di questo periodo: pace, amore, dialogo, condivisione. La relatrice ha presentato una serie di documenti sonori per meglio illustrare il panorama utopico nella musica di quel momento di forte cambiamento.

Il professor PHILIPPE CHENAUX ha invece trattato il tema: *Il '68 e Paolo VI*, parlando di come Papa Paolo VI visse il '68, un evento caratterizzato da simultaneità cronologica e dilatazione degli eventi.

È difficile parlare del pensiero del '68 perché giocato più sull'irrazionale che sulla razionalità: questo Papa, definito ingiustamente amletico, visse questo periodo, consapevole della crisi del dottorato della Chiesa, bilanciato tra severità ed empatia ed aperto alle aspirazioni più profonde della rivoluzione. Una vita particolare quella di Papa Paolo VI: apprezzatissimo alla fine del Concilio, vissuto in anni di cambiamenti epocali, schiacciato dalle personalità del suo predecessore e dei suoi successori, dimenticato dopo la sua morte. Sicuramente tra gli avvenimenti che diminuirono la popolarità di Papa Paolo VI ci fu la rimozione da Vescovo di Bologna di Giacomo Lercaro, schierato in modo netto contro la guerra americana in Vietnam, le contestazioni all'enciclica *Humanae vitae*, la controversia sul Nuovo Catechismo Olandese. Il relatore ha parlato anche del rapporto tra il Papa e i filosofi cattolici francesi in particolare Jacques Maritain, teorico dell'incontro tra cristianesimo e modernità.

Sesto comunicato stampa



Il professor Giorgio Campanini



Padre Umberto Muratore

Questa mattina le conclusioni con le relazioni dei professori GIORGIO CAMPANINI, che ha presentato il tema *Il '68 e la Filosofia della politica di Rosmini*, e UMBERTO MURATORE che ha illustrato *Una lettura rosminiana del '68*.

Il professor Campanini ha parlato di alcuni punti di connessione tra la filosofia di Rosmini e '68: desiderio e felicità. Certo l'interpretazione è molto diversa, per Rosmini questi concetti sono riferiti soprattutto al Dio e al bene mentre nel '68 vengono vissuti rimuovendo i concetti di limite e di peccato.

Don Umberto Muratore, direttore del Centro Internazionale di Studi Rosminiani, ha inquadrato il tema considerando come tutti i cambiamenti violenti promettono sul futuro e pretendono di arrivare ad una situazione ottimale promovendo divisione, guerra, individuazione di un nemico e travolgendo tutto quando a loro resiste. La promessa è un transitorio periodo violento in vista di un futuro migliore che puntualmente non si verifica. Nel '68 ci furono istanze positive: gli ideali illuministici di libertà, fraternità e giustizia non più vissuti a livello nazionale ma a livello globale. I pensatori ai quali richiamarsi per raggiungere questi ideali non furono però all'altezza: Marx, Freud, Sartre, la Scuola di Francoforte. Quando i cattivi maestri parlano senza responsabilità i buoni maestri tacciono sia perché in certe concitate situazioni è impossibile farsi ascoltare, sia perché in una situazione di violenza e di sopruso si sentono estranei e preferiscono isolarsi per pensare e riflettere.

Per Umberto Muratore il '68 non era per qualcosa ma era contro qualcosa, era un misto di innocenza e colpevolezza.

Un tema capace di coinvolgere, quello proposto dai Simposi in questa sessione, che certamente non può essere trattato in modo esaustivo per le sue molteplici sfaccettature, ma che ha permesso una riflessione su un fenomeno sociale che è stato all'origine di molti cambiamenti.

Angela Maria Vicario